

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	I
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	03267385
ESC - Ente schedatore	S246
ECP - Ente competente	S74

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	1.1
RVER - Codice bene radice	0303267385

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	decorazione pittorica
OGTP - Posizione	al centro della volta

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	Ercole vittorioso
------------------------	-------------------

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MN
PVCC - Comune	Mantova

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	ducale
LDCN - Denominazione attuale	Complesso Museale di Palazzo Ducale
LDCC - Complesso di appartenenza	Palazzo Ducale
LDCU - Indirizzo	Piazza Sordello, 40
LDCS - Specifiche	Castello di San Giorgio, 2° piano (ambiente A2, 32)

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	sec. XVI
---------------	----------

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1519
DTSV - Validità	post
DTSF - A	1540

DTSL - Validità	ante
DTM - Motivazione cronologia	analisi storica
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito italiano
ATBR - Riferimento all'intervento	esecuzione
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	contesto
AAT - Altre attribuzioni	Lorenzo Leonbruno (bottega di)
AAT - Altre attribuzioni	Giulio Romano (bottega di)
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	Federico II Gonzaga
CMMD - Data	1519/ post
CMMC - Circostanza	allestimento dell'appartamento nell'ala meridionale del Castello di San Giorgio
CMMF - Fonte	bibliografia
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	muratura/ intonacatura
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a fresco
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a secco
MTC - Materia e tecnica	pastiglia/ doratura
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISR - Mancanza	MNR
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	cattivo
STCS - Indicazioni specifiche	cadute d'intonaco e di colore con grande lacuna al centro, incrostazioni, depositi superficiali, crepe
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	L'effigie di Ercole domina il disco al centro della volta ribassata, parzialmente distinto dal resto della composizione anche cromaticamente. Una corona di alloro e la leontè adagiata sulle spalle dell'eroe ne sottolineano la vittoria, così come la colossale clava tenuta con la punta ferrata e chiodata rivolta in basso. Proprio lungo la clava scorrono, interrotte dagli svolazzi di un nastro giallo, le lettere del motto "VBIQVE FORTIS". Il semidio rivolge lo sguardo e l'attenzione altrove, alla sua sinistra, tenendo le gambe divaricate ben fisse sul sostegno assicuratosi da un nembo violaceo di dense nubi. Tra i 'lembi' di questo basamento aereo sporgono in gran numero corazze e pezzi di armatura, scudi, schinieri, elmi con pennacchio, un'ascia ed uno spadone, attributi degli eroi sconfitti e abbattuti dal figlio di Giove. Dallo stesso corpo del semidio, e dalle nubi sulle quali è

	ritto, si dipartono raggi di pastiglia dorata, protesi oltre nella restante superficie della volta.
DESI - Codifica Iconclass	94L
DESS - Indicazioni sul soggetto	Personaggi: Ercole.
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	esortativa
ISRL - Lingua	latino
ISRS - Tecnica di scrittura	a pennello
ISRT - Tipo di caratteri	capitale
ISRP - Posizione	sulla clava dell'Ercole
ISRI - Trascrizione	VBIQVE FORTIS
NSC - Notizie storico-critiche	<p>Gli ambienti collocati al secondo piano del Castello di San Giorgio, nei mezzanini in diretta sovrapposizione al piano nobile, già utilizzati come ambienti di corte da Francesco II e dal figlio Federico II, vennero utilizzati dagli Asburgo nella prima metà dell'Ottocento come carceri politiche di massima sicurezza del Regno Lombardo-Veneto. L'uso nel XVI secolo del secondo piano della struttura difensiva a residenza gonzaghesca, marchionale e ducale, è testimoniato dalle tracce superstiti di decorazioni pittoriche in alcuni ambienti, pur non essendo nota la destinazione d'uso di tali stanze (probabilmente non si trattava di soli locali ad uso servizio: alcune camere di vaste dimensioni mostrano notevoli complessi decorativi). Effettivamente, la Camera dello Zodiaco dovette essere compresa tra le pertinenze del primo appartamento di Federico II in Castello, che occupò l'ala meridionale del piano nobile intorno alla prima metà del terzo decennio del '500, in seguito alla morte del padre (Brown in Belfanti 1988, Ragozzino in Algeri 2003, L'Occaso/Rodella 2006, L'Occaso 2011). Nonostante nella sua 'Relazione' del 1880, il professore Giovanni Battista Intra specificò che «come i Duchi Gonzaga usarono a carcere politico i sotterranei del Castello, i dominatori austriaci usarono a questo stesso scopo le stanze superiori più vicine al tetto, e così questi locali, che non avevano alcuna importanza artistica ne acquistarono una altamente storica» (Valli 2014), già nella seconda metà del Seicento l'ultimo piano venne utilizzato come carcere. Carlo II Gonzaga-Nevers vi fece infatti imprigionare il proprio segretario Angelo Tarachia, in quell'ultimo piano del Castello di San Giorgio ove, ancora nel 1714, il sovrintendente alle fabbriche Giosafat Barlaam Bianchi testimoniava l'esistenza di una "prigione Tarachia" (in diverse celle si conservano iscrizioni graffite tracciate dai prigionieri in epoca pre-risorgimentale). Si deve inoltre ricordare che in alcuni casi documentati durante il marchionato di Francesco II, «ai prigionieri illustri, come il Bastardo di Borbone, preso alla battaglia di Fornovo, o il condottiero Paolo Vitelli, vengono destinati normali appartamenti o stanze abbastanza luminose dell'ultimo piano», mentre i carcerati di poco conto continuavano ad essere segregati nei sotterranei «tetri e umidi, al livello della fossa» (Bazzotti 1986). In età asburgica (1708-1866, a parte la parentesi napoleonica, che vide tornare gli austriaci a Mantova nel 1815 con la Restaurazione) i piani superiori mantennero la funzione di prigioni: i quattro bracci del secondo piano vennero dunque adibiti a carceri politiche per i condannati d'Alto Tradimento sicuramente entro il 1851-1852, ovvero prima dell'esecuzione dei patrioti italiani incarcerati nel complesso, i</p>

cosiddetti 'Martiri di Belfiore', giustiziati nell'omonima valletta presso Mantova il 7 dicembre del 1852; già in precedenza era stato tenuto prigioniero nel braccio occidentale il sacerdote Giovanni Grioli, fucilato oltre un anno prima, il 5 novembre del '51, il quale morì senza tradire alcuno dei suoi compagni di cospirazione. Il riadattamento asburgico - realizzato probabilmente con l'ausilio di maestranze italiane - comportò, nella costruzione tardo trecentesca di Bartolino da Novara voluta da Francesco I, la messa in opera di una serie di accorgimenti funzionali allo scopo: l'inserimento di robuste tramezze, di solide inferriate a doppia grata (solo Felice Orsini riuscì ad evadere, limando pazientemente le sbarre), di spesse porte con resistenti sistemi di sicurezza e di anelli metallici confitti nelle pareti delle celle (di norma i prigionieri erano incatenati e un capo della catena era legato all'anello ancorato al muro). Nel lato ovest, dal quale attualmente si accede tramite la scala delle carceri (detta «scaletta dei Martiri» da Cottafavi 1934 e raggiungibile dalla scala elicoidale che collega il cortile del Castello al piano nobile), si trovano due ali divise dal Corridoio principale delle Carceri: nella parte attorno al torrione di sud-ovest si collocano l'appartamento dell'ispettore delle carceri politiche Francesco Casati (1797-1881), oltre alla citata Camera dello Zodiaco - riccamente decorata in epoca federiciana - divenuta carcere di Ciro Menotti, imprigionatovi per oltre due mesi nel 1831 (questa parte delle carceri asburgiche doveva già essere attiva prima di quell'anno); l'altra ala è costituita attorno alla torre di nord-ovest, coincidente con la Camera dei Nastri da ricondurre al periodo isabelliano (cella di prigionia di Tito Speri), con il vestibolo per la sentinella su cui si aprono diversi ambienti, originariamente costituenti un'unica stanza dipinta con un complesso decorativo unitario a monocromo, poi segmentata con tramezzi a scopo funzionale. [SI PROSEGUE IN OSS - Osservazioni]

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Palazzo Ducale di Mantova
CDGI - Indirizzo	piazza Sordello, 40 - 46100 Mantova

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1484830142231

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1484830445342

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Pacchioni G.
BIBD - Anno di edizione	1921
BIBH - Sigla per citazione	20000434
BIBN - V., pp., nn.	p. 42
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Giannantoni N.
BIBD - Anno di edizione	1929
BIBH - Sigla per citazione	20000712
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Cottafavi C.
BIBD - Anno di edizione	1934
BIBH - Sigla per citazione	20000701
BIBN - V., pp., nn.	pp. 20-21
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Mantova (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	1985
BIBH - Sigla per citazione	20000703
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Bazzotti U.
BIBD - Anno di edizione	1986
BIBH - Sigla per citazione	20000704
BIBN - V., pp., nn.	pp. 9-10
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Belfanti C. M. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	1988
BIBH - Sigla per citazione	20000705
BIBN - V., pp., nn.	pp. 315-343
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Tellini Perina C.
BIBD - Anno di edizione	1989
BIBH - Sigla per citazione	20000619
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Conti A.
BIBD - Anno di edizione	1995

BIBH - Sigla per citazione	20000720
BIBN - V., pp., nn.	p. 44
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Ventura L.
BIBD - Anno di edizione	1995
BIBH - Sigla per citazione	20000721
BIBN - V., pp., nn.	pp. 215-217
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Algeri G. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBH - Sigla per citazione	13000032
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	L'Occaso S./ Rodella G.
BIBD - Anno di edizione	2006
BIBH - Sigla per citazione	20000707
BIBN - V., pp., nn.	p. 33
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	L'Occaso S.
BIBD - Anno di edizione	2007
BIBH - Sigla per citazione	30000232
BIBN - V., pp., nn.	p. 66
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Valli L.
BIBD - Anno di edizione	2014
BIBH - Sigla per citazione	20000682
BIBN - V., pp., nn.	pp. 312-313
MST - MOSTRE	
MSTT - Titolo	Le carceri dei Martiri di Belfiore nel Castello di San Giorgio: riapertura di un percorso museografico
MSTL - Luogo	Mantova, Complesso Museale di Palazzo Ducale
MSTD - Data	1985
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2016

CMPN - Nome	Mengoli, Elisa
RSR - Referente scientifico	Martini, Anna
FUR - Funzionario responsabile	Rodella, Giovanni

AN - ANNOTAZIONI

[SI PROSEGUE DA NSC] Nel lato sud del secondo piano del castello vennero collocate invece le celle delle carceri femminili, mentre ad est si trovavano l'Infermeria, il locale del Corpo di Guardia e la Stanza della Bastonatura. Nel prospetto settentrionale insiste un grande ambiente voltato che vide prigionieri Carlo Poma e don Bartolomeo Grazioli, locale nel quale sono state rintracciate decorazioni pittoriche di pieno Cinquecento. Con l'annessione al Regno d'Italia, il Castello venne utilizzato come sede e luogo di conservazione della documentazione dell'Archivio di Stato, dell'Archivio Notarile della Provincia e dell'Archivio Storico Gonzaga. Proprio dal neominato direttore dell'Archivio di Stato, Antonino Bertolotti, a partire luglio 1881 nacque l'intenzione di allestire le celle con cimeli, testimonianze e documenti, aprendo i locali ai visitatori, prima che Palazzo Ducale fosse destinato a museo (Bazzotti 1985 e 1986). Così, fatte sgomberare le carceri principali dalla documentazione archivistica, vennero predisposti i nuovi sacrari del martirio risorgimentale (nel 1899 furono aggiunte le lapidi tuttora conservate, poste dal comune). Pacchioni nel 1921 infatti ricorda che «alcune targhe nelle celle e le semplici iscrizioni sulle porte indicano di ciascuna gli ospiti gloriosi». Nel 1938 la collezione del Museo del Risorgimento fu spostata, all'interno del complesso di Palazzo Ducale, dal castello di San Giorgio (collocata qui sin dalla prima metà degli anni Venti: le fonti consultate risultano discordi sull'anno) al piano terra del Palazzo del Capitano. In seguito all'esclusione dall'itinerario di visita dopo la mostra su Andrea Mantegna del 1961, le carceri politiche vennero temporaneamente riaperte nel 1985 in occasione della I Settimana Nazionale per i Beni Culturali, promossa dal Ministero (si diede avvio al recupero degli affreschi coperti da scialbature in epoca asburgica con il restauro della Camera dei Nastri, oltre ad una pulitura generale di tutti gli ambienti con il collocamento di cartellini didascalici, tuttora in loco). Una seconda apertura temporanea fu effettuata nel 2011 per le celebrazioni dei 150 anni dell'unità d'Italia, appena un anno prima del sisma 2012, che provocò al secondo piano del Castello «notevoli criticità con danni elevati alle strutture murarie e alle volte» (Archivio Sopr. Mn, Diario emergenza sisma 2012). La già ricordata Sala dello Zodiaco è uno degli ambienti maggiormente significativi dell'appartamento che Federico II predispose alla morte del padre nel Castello di San Giorgio. Nella volta figura infatti un ciclo mitologico gravitante attorno alla figura di Ercole vincitore, semi divinità cui riferisce l'evemeristica mantovana e che può ragionevolmente identificarsi con il nuovo signore, non da ultimo per le somiglianze di questa effigie con i celebri ritratti del marchese del Pippi e di Tiziano, già richiamate dalla letteratura. Nell'esaltazione dello zodiaco di Federico II, e dal dipartirsi dalla sua figura delle dodici stille dorate si esprime quindi il proposito dell'assoggettamento delle fortune astrali fino al riverberarsi su un contado florido, descritto con accenni tra il bucolico e la novella cortese. Per l'identificazione delle paternità artistiche la critica fluttua tra il riconoscimento di una matrice leonbrunesca (Giannantoni e Tellini Perina), sorretta dalle congiunture stilistiche con i lavori della Scalcheria in Corte Vecchia nel 1522-23 (raffronto tra la costruzione dei fondali paesaggistici nelle lunette dei due ambienti e le simili

OSS - Osservazioni

ricerche cromatiche e tonali, pur rese di difficile lettura dal precario stato conservativo), ed il coinvolgimento di un gruppo di lavoro afferente alla figura di Giulio Romano. L'allievo di Raffaello, giunto da Roma nel 1524 viene proposto quale ideatore della decorazione della Sala dello Zodiaco con una presumibile datazione più avanzata, collocata nel quarto decennio del secolo (Ventura) per l'identificazione dei lanzichenecchi nei piccoli soldati che abitano parti del paesaggio e per l'ipotesi di attribuire al fiammingo Luca Cornelisz (documentato a Mantova tra il 1536 e il 1539) l'esecuzione delle medesime vedute. Inevitabile è senz'altro la dipendenza compositiva degli dei olimpici dai modelli della Camera di Amore e Psiche di Palazzo Te (1526-1528 ca.), tuttavia assemblati in modo frammentario e senza il sostegno di una visione unitaria degna della stessa regia. Per le divergenze sostanziali della critica, pare più cauto riferire ad un generico ambito italiano l'esecuzione dell'intera decorazione pittorica, estendendo la datazione all'arco cronologico della signoria di Federico II (1519-1540), con ragionevoli motivi per posporre i lavori al termine della Sala di Psiche. In epoca asburgica, la sala divenne luogo di prigionia prima di Ciro Menotti, poi di Pietro Frattini, mentre più tardi, durante il periodo in cui fu allestito in Castello il Museo del Risorgimento, ospitò le forche dei Martiri di Belfiore.